

PER STRAPPARE PARTE DEI PROFITTI AL MONOPOLIO

I lavoratori della Montecatini sono pronti a scendere in lotta

Il convegno di Milano decide di sviluppare un'azione sindacale unitaria entro il 15 per l'estensione della gratifica agli operai - Di Vittorio sottolinea il significato nazionale della lotta

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 31. — La decisione di iniziare al più presto (entro la metà di febbraio) una lotta in tutto il complesso Montecatini per imporre alla direzione del monopolio la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti. Indiscriminatamente, è scaturita ieri, dopo un convegno di grande importanza e di notevolissimo interesse, la lotta per la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti. Indiscriminatamente, è scaturita ieri, dopo un convegno di grande importanza e di notevolissimo interesse, la lotta per la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti. Indiscriminatamente, è scaturita ieri, dopo un convegno di grande importanza e di notevolissimo interesse, la lotta per la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti.

impiegati di prima categoria, al 130 per cento per gli impiegati di seconda, al 120 per cento per gli impiegati di terza, al 110 per cento per gli impiegati di quarta, al 100 per cento per gli equiparati di prima, al 120 per cento per gli equiparati di seconda, al 18 per cento per i salariati delle sedi. Dalla gratifica sono completamente esclusi gli operai addetti alla produzione, i principali costruttori della ricchezza della Montecatini; inoltre viene attuata una discriminazione anche all'interno delle stesse categorie e privilegiate le varie fabbriche e iniziative del gruppo, la maggior parte dei quali inviati col finanziamento diretto degli stessi lavoratori.

Il convegno ha dimostrato che l'estensione della gratifica di bilancio è, in questo momento, la richiesta più sentita dai dipendenti del monopolio. Ma l'azione per imporre una nuova politica ai dirigenti della Montecatini si alimenta naturalmente anche da altri motivi — in primo luogo la difesa dei diritti sindacali e delle libertà del cittadino lavoratore — che sono chiaramente emersi, sia dalla relazione del segretario responsabile della FILC, Lama, sia dai numerosi interventi dei delegati, e poi sono stati autorevolmente confermati dal discorso del compagno Di Vittorio, Egli, con la sua presenza e la sua parola, ha voluto sottolineare l'importanza che la CGIL annette alla lotta dei lavoratori del monopolio e alla sua funzione di avanguardia nell'azione per imporre un controllo popolare che limiti lo straparlare dei monopolisti.

Un o.d.g. di solidarietà con il compagno Morano. Il Comitato centrale della FGCI e i giovani deputati comunisti, a nome di 200 mila giovani e ragazze comunisti hanno espresso la loro piena solidarietà con il compagno Morano, membro del C. C. della FGCI, colpito da una clamorosa campagna scatenata dalla destra fascista in combutta con i massimali dirigenti della D. C.

PERCHE' TANTO RITARDO NELLA RICONSEGNA DEGLI ATTI ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA?

Voci di gravi contrasti fra la Procura e il P.M. sulla requisitoria per l'affare Montesi

La Procura si orienterebbe verso una ennesima archiviazione dell'affare ma incontrerebbe la decisa opposizione del dottor Scardia - Il magistrato inquirente sarebbe anche deciso a dimettersi

La curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

Accanto a queste spiegazioni, però, i cronisti hanno raccolto qualche voce secondo la quale le ragioni del ritardo nella presentazione delle requisitorie sarebbero, invece, assai più complesse. Negli ambienti del palazzo di giustizia, infatti, si parla con una certa insistenza di ostacoli che non sarebbe stato possibile superare, e di divergenze di opinioni tra la stessa Procura generale e il dottor Scardia, sulla sostanza stessa delle richieste e sul giudizio complessivo dell'istruttoria.

«La situazione, ha affermato qualcuno, può essere così riassunta. La Procura generale sarebbe propensa a ripetere i due precedenti giudizi sull'affare Montesi e attribuire, non più, naturalmente, al «pediluvio», ma ad una mano ignota la morte della povera Wilma. Tuttavia, avendo a suo tempo accettato le due archiviazioni dell'affare Montesi da parte della Procura della Repubblica, la Procura generale vorrebbe, evidentemente, restare estranea ad una nuova decisione del genere e lascerebbe al dottor Scardia la responsabilità piena di un nuovo colpo di spugna sulla fossa vicenda. Il magistrato marchigiano, che ha seguito, a passo a passo, il lavoro dell'istruttoria istruttoria e conosce intimamente il procedimento penale, sarebbe di parere nettamente contrario. Il dottor Scardia, prima di mettersi al lavoro per la stessa causa, ha chiesto di essere espresso agli intimi la decisione di giungere anche alle dimissioni dalla Magistratura nel caso che non riuscisse a risolvere nel senso che egli ritiene giusto la questione».

Si tratta di voci che, se fossero confermate, darebbero un'immagine assai diversa di quanto sta accadendo in questi giorni. Il fatto che giustifica il sorgere di queste allarmanti congetture, ed è appunto il forte ritardo che accompagna l'uscita delle requisitorie dell'autore. Ogni quarantotto ore, tra i cronisti giudiziari, circola la voce della imminente consegna delle requisitorie, seguita immediatamente dopo da una sensazionale sentenza. Secondo il parere dei più informati, si dovrebbe attendere addirittura la fine di febbraio prima di conoscere il giudizio della Procura.

L'ASSEMBLEA A NAPOLI DEL COMITATO PER LA RINASCITA MERIDIONALE

Il Mezzogiorno rivendica l'impiego dell'energia nucleare ai fini di pace

La relazione di Alicata e l'intervento di Giorgio Amendola - Aumentano le prospettive e le responsabilità del Movimento - Gli interventi di Spano, Sereni, Bufalini, Labriola, De Martino

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 31. — Si è riunito oggi, per la prima volta dopo il recente congresso del popolo meridionale e delle isole, il Comitato per la RINASCITA del Mezzogiorno, eletto appunto in quelle assise. Nel ricordare l'opera compiuta dalla vecchia segreteria del Comitato, stanno l'onorevole Giorgio Amendola, ha sottolineato che i frutti di quel lungo, paziente lavoro vengono oggi alla luce ed essi attirano l'attenzione di tutto il Paese e tutto il Paese chiede che cosa farà il Mezzogiorno, quale risposta esso darà al modo come si sviluppa la situazione politica in Italia. Oggi — ha proseguito Amendola — Fanfani proclama apertamente la sua volontà di recuperare i voti a destra e leva, per questo, la bandiera della reazione monarchica e fascista. Ma i voti raccolti nel Mezzogiorno dai monarchici ed anche dai fascisti furono voti nei quali si esprimeva un profondo malcontento contro il governo clericale. Tocca ancora una volta alle forze della rinascita dare a queste masse popolari, contro le quali si prepara un nuovo tradimento all'insegna della collusione tra capi clericali, monarchici e fascisti, la coscienza dei loro veri diritti.

Alicata ha indicato quindi i campi nei quali principalmente dovrà realizzarsi l'iniziativa del movimento. La lotta per la libertà sui luoghi di lavoro e contro l'immiserimento della miseria; la lotta in difesa delle fonti di energia, il petrolio particolarmente, dalla rapina straniera; una vigorosa ripresa di esperienza per gli investimenti di tipo coloniale dei monopoli italiani e dell'imperialismo straniero.

Una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

Accanto a queste spiegazioni, però, i cronisti hanno raccolto qualche voce secondo la quale le ragioni del ritardo nella presentazione delle requisitorie sarebbero, invece, assai più complesse. Negli ambienti del palazzo di giustizia, infatti, si parla con una certa insistenza di ostacoli che non sarebbe stato possibile superare, e di divergenze di opinioni tra la stessa Procura generale e il dottor Scardia, sulla sostanza stessa delle richieste e sul giudizio complessivo dell'istruttoria.

«La situazione, ha affermato qualcuno, può essere così riassunta. La Procura generale sarebbe propensa a ripetere i due precedenti giudizi sull'affare Montesi e attribuire, non più, naturalmente, al «pediluvio», ma ad una mano ignota la morte della povera Wilma. Tuttavia, avendo a suo tempo accettato le due archiviazioni dell'affare Montesi da parte della Procura della Repubblica, la Procura generale vorrebbe, evidentemente, restare estranea ad una nuova decisione del genere e lascerebbe al dottor Scardia la responsabilità piena di un nuovo colpo di spugna sulla fossa vicenda. Il magistrato marchigiano, che ha seguito, a passo a passo, il lavoro dell'istruttoria istruttoria e conosce intimamente il procedimento penale, sarebbe di parere nettamente contrario. Il dottor Scardia, prima di mettersi al lavoro per la stessa causa, ha chiesto di essere espresso agli intimi la decisione di giungere anche alle dimissioni dalla Magistratura nel caso che non riuscisse a risolvere nel senso che egli ritiene giusto la questione».

Le decisioni. Le migliori prospettive si aprono davanti ai lavoratori della Montecatini i quali fondano la loro decisione di lotta su due motivi fondamentali: sulla sicurezza che la Montecatini (il complesso chimico dai più alti profitti e dai più bassi salari) può facilmente pagare la gratifica di bilancio a tutti i dipendenti di una fabbrica unita d'azione non solo tra i lavoratori, che è già in atto, ma anche tra le organizzazioni sindacali al loro vertice; infine sulla attuabilità di un largo fronte di lotta contro i monopolisti, che coinvolge non solo i dipendenti, ma tutti coloro i cui interessi sono lesi dalla loro politica, dai consumatori ai contadini, ai piccoli e medi industriali.

La Giustizia ha menzionato ripetutamente quando ha accusato i senatori di sinistra, membri della Commissione finanza e lavoro, di aver sottomesso la legge Tremelloni per la perequazione tributaria. Essi invece, anche se la loro proposta principale non sono state accettate, hanno collaborato efficacemente a rielaborare il testo governativo. Ciò è stato affermato dal senatore Bertone, presidente della Commissione finanza e lavoro.

Una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

Accanto a queste spiegazioni, però, i cronisti hanno raccolto qualche voce secondo la quale le ragioni del ritardo nella presentazione delle requisitorie sarebbero, invece, assai più complesse. Negli ambienti del palazzo di giustizia, infatti, si parla con una certa insistenza di ostacoli che non sarebbe stato possibile superare, e di divergenze di opinioni tra la stessa Procura generale e il dottor Scardia, sulla sostanza stessa delle richieste e sul giudizio complessivo dell'istruttoria.

«La situazione, ha affermato qualcuno, può essere così riassunta. La Procura generale sarebbe propensa a ripetere i due precedenti giudizi sull'affare Montesi e attribuire, non più, naturalmente, al «pediluvio», ma ad una mano ignota la morte della povera Wilma. Tuttavia, avendo a suo tempo accettato le due archiviazioni dell'affare Montesi da parte della Procura della Repubblica, la Procura generale vorrebbe, evidentemente, restare estranea ad una nuova decisione del genere e lascerebbe al dottor Scardia la responsabilità piena di un nuovo colpo di spugna sulla fossa vicenda. Il magistrato marchigiano, che ha seguito, a passo a passo, il lavoro dell'istruttoria istruttoria e conosce intimamente il procedimento penale, sarebbe di parere nettamente contrario. Il dottor Scardia, prima di mettersi al lavoro per la stessa causa, ha chiesto di essere espresso agli intimi la decisione di giungere anche alle dimissioni dalla Magistratura nel caso che non riuscisse a risolvere nel senso che egli ritiene giusto la questione».

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 31. — Con una affettuosa manifestazione avvenuta questa sera nel salone Gramsci della Federazione milanese del P.C.I. i comunisti milanesi hanno tributato un caloroso saluto al compagno Arturo Colombi, che lascia l'incarico di segretario regionale per la Lombardia perché chiamato al Parlamento e al Consiglio nazionale, e al compagno Pietro Secchia designato a sostituirlo. Alla presidenza erano, oltre ai compagni Colombi e Secchia, il compagno Giuseppe Abbezzuti, segretario della Federazione di Milano e membro del C.C., il compagno Mario Montagna segretario della Camera del lavoro di Milano e membro della Direzione del P.C.I., la

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

NELLA SEDE DELLA FEDERAZIONE MILANESE Affettuosa manifestazione attorno a Colombi e Secchia

La grande assemblea dell'Attivo — Settemila nuovi iscritti a Milano

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 31. — Con una affettuosa manifestazione avvenuta questa sera nel salone Gramsci della Federazione milanese del P.C.I. i comunisti milanesi hanno tributato un caloroso saluto al compagno Arturo Colombi, che lascia l'incarico di segretario regionale per la Lombardia perché chiamato al Parlamento e al Consiglio nazionale, e al compagno Pietro Secchia designato a sostituirlo. Alla presidenza erano, oltre ai compagni Colombi e Secchia, il compagno Giuseppe Abbezzuti, segretario della Federazione di Milano e membro del C.C., il compagno Mario Montagna segretario della Camera del lavoro di Milano e membro della Direzione del P.C.I., la

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

Le sinistre e la legge Tremelloni

La Giustizia ha menzionato ripetutamente quando ha accusato i senatori di sinistra, membri della Commissione finanza e lavoro, di aver sottomesso la legge Tremelloni per la perequazione tributaria. Essi invece, anche se la loro proposta principale non sono state accettate, hanno collaborato efficacemente a rielaborare il testo governativo. Ciò è stato affermato dal senatore Bertone, presidente della Commissione finanza e lavoro.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

40.000 abbonamenti all'Unità per il 1955!

In tutta Italia si sviluppa la campagna per i 40 mila abbonamenti all'Unità per il 1955. Alla data del 15 gennaio 1955, questa era la graduatoria dei dieci migliori comitati provinciali degli «Areni dell'Unità» (ed. romana): FIRENZE 94,2% - PISA 89% - POTENZA 86% BARI 85% - SIENA 81,4% - PALERMO 81% PISTOIA 78% - MATERA 73% - ROMA 72% GROSSETO 67,5%

Impazzito il cantante Mimi Ferrari

NAPOLI, 31. — Il popolare cantante Mimi Ferrari, che in passato era stato offerto da una casa di abitazione napoletana, ha dato scatenata la propria follia, sventata ogni di sventura, per cui i familiari sono stati costretti a chiamare un medico. Il represso di quest'anno è stato guarito, poiché il cantante è stato medicato per un periodo per sei per gli atti.

Messo a riposo l'ispettore che accusò I. M. Lombardo al processo della valuta?

Uno degli avvocati della difesa al processo della valuta, ha fatto sapere la voce che l'ispettore contrattista del Commercio Estero, dottor Giacomo Caruso, è stato collocato a riposo. Alcuni mesi fa il dottor Caruso ebbe ad affermare, nel corso di un'udienza del processo, che il suo nome era stato menzionato, allora ministro del Commercio Estero, era perfettamente al corrente della clausola di "neutralizzazione" contenuta in un contratto di servizio del sottosegretario Ciceri in merito alla licenza d'importazione. Fu questa clausola, affermò Caruso, a provocare il «carnevale delle licenze» Egli, a suo dire, ebbe una «scorciatoia» con il ministro Lombardo e questi non ebbe nulla a ridire.

ALL'O.N.U.

(Continuazione dalla I. pag.)

Successivamente il Consiglio ha respinto la richiesta che fosse data la precedenza all'esame della proposta sovietica (ton dieci voti negativi contro quello favorevole dell'URSS), ed ha deciso invece di dare la precedenza alla proposta neozelandese e di rinviare l'esame della risoluzione neozelandese prima di affrontare quello della proposta sovietica. L'URSS ha votato contro questa proposta che è stata approvata con dieci voti favorevoli degli altri dieci membri del Consiglio.

La Giustizia ha menzionato ripetutamente quando ha accusato i senatori di sinistra, membri della Commissione finanza e lavoro, di aver sottomesso la legge Tremelloni per la perequazione tributaria. Essi invece, anche se la loro proposta principale non sono state accettate, hanno collaborato efficacemente a rielaborare il testo governativo. Ciò è stato affermato dal senatore Bertone, presidente della Commissione finanza e lavoro.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

una curiosità dei cronisti che frequentano le aule giudiziarie è stata attratta, nei giorni scorsi, da un insolito movimento nel primo piano del Palazzo di Montesi. Il giovane magistrato marchigiano aveva ripreso il suo lavoro, dopo una lunga parentesi di vacanze nella natia Pesaro. Egli — affermano i bene informati — lavora alle requisitorie di domandi perché il giorno di riposo, prima di affrontare la dura fatica, si tratta di un lavoro difficile e delicato, data la mole del materiale da consultare, degli «atti» e delle perizie. D'altra parte il suggerimento del dottor Giocci è sempre operante.

lo sol contro l'Europa tutta — si appresta a preparare le condizioni per liquidare la solidarietà democratica e per tentare l'avventura di un partito nuovo 18 aprile, di cui questa volta i beneficiari potrebbero essere i totalitari. Le accuse, come si vede, sono quanto mai esplicite ed aspre, sia sul piano politico che su quello personale. Ma la conclusione? E' del tutto sbalorditiva l'organo socialdemocratico lanciato che Fanfani non si delitti a favorire lo sviluppo di una «offensiva cartacea», dunque, una completa piena nei fatti! Non solo i socialdemocratici criticano la politica di Fanfani non per gli obiettivi totalitari che si propone, bensì perché a loro avviso favorisce le forze popolari; ma confermano che continueranno a collaborare a un governo che secondo le loro stesse ammissioni — continuerà oggi al programma integralisti di Fanfani e al processo di involuzione a destra in corso, contro ogni sia pur formale politica democratica e sociale. Sembra, è giunti, come il solito, al paradosso. E' bastato, infatti, volgere lo sguardo alla concreta attività del governo, oltreché della D.C., per persuadersi.

Grave paralisi dei lavori pubblici

2 milioni di disoccupati ufficiali - Rispetto al '53 l'occupazione operaia in lavori pubblici è diminuita del 22%

Una clamorosa conferma dell'assoluta mancanza d'iniziativa dell'attuale governo e della conseguente paralisi in materia di occupazione, viene fornita da alcuni dati ufficiali resi pubblici dall'Istituto di Statistica e dal Ministero del Lavoro. Dal predetti calcoli risulta che la disoccupazione in materia di lavori pubblici è salita, rispetto al mese precedente, di 83.374 unità portando così gli iscritti alle liste di collocamento a 1.936.286. Si è ritornati così, malgrado tutti gli strombazzati impegni governativi di politica sociale, ai 2 milioni ufficiali di disoccupati a cui, com'è noto, devono aggiungersi altre centinaia di migliaia di disoccupati non registrati, di semidisoccupati, di lavoratori occasionali.

Il Ministero del Lavoro attribuisce l'attuale appesantimento del mercato del lavoro a fenomeni stagionali causati dalla progressiva contrazione del ritmo produttivo nel settore edile e nei cantieri, e alla diminuzione della produzione di beni di consumo. Scendendo nei dettagli, le cifre ufficiali attribuiscono al Ministero dei Lavori Pubblici una diminuzione, sempre rispetto al 1953, del 4 per cento nell'impiego di mano d'opera, del 49 per cento al Ministero del Lavoro e del 14,8 per cento alla Cassa del Mezzogiorno. Queste cifre, dunque, nella loro totalità, sono il risultato di una «operazione» di diminuzione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di 1 milione e 718 mila unità, pari al 17,7 per cento. Sempre nel mese di ottobre del 1954, la media giornaliera di disoccupazione era di 2 milioni e 992 mila unità, con una diminuzione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di 1 milione e 718 mila unità, pari al 17,7 per cento. Nel mese di ottobre del 1954, la media giornaliera di disoccupazione era di 2 milioni e 992 mila unità, con una diminuzione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di 1 milione e 718 mila unità, pari al 17,7 per cento. Nel mese di ottobre del 1954, la media giornaliera di disoccupazione era di 2 milioni e 992 mila unità, con una diminuzione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, di 1 milione e 718 mila unità, pari al 17,7 per cento.

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 31. — La decisione di iniziare al più presto (entro la metà di febbraio) una lotta in tutto il complesso Montecatini per imporre alla direzione del monopolio la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti. Indiscriminatamente, è scaturita ieri, dopo un convegno di grande importanza e di notevolissimo interesse, la lotta per la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti. Indiscriminatamente, è scaturita ieri, dopo un convegno di grande importanza e di notevolissimo interesse, la lotta per la riconsegna del diritto della gratifica di bilancio per tutti i dipendenti.

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 31. — Si è riunito oggi, per la prima volta dopo il recente congresso del popolo meridionale e delle isole, il Comitato per la RINASCITA del Mezzogiorno, eletto appunto in quelle assise. Nel ricordare l'opera compiuta dalla vecchia segreteria del Comitato, stanno l'onorevole Giorgio Amendola, ha sottolineato che i frutti di quel lungo, paziente lavoro vengono oggi alla luce ed essi attirano l'attenzione di tutto il Paese e tutto il Paese chiede che cosa farà il Mezzogiorno, quale risposta esso darà al modo come si sviluppa la situazione politica in Italia. Oggi — ha proseguito Amendola — Fanfani proclama apertamente la sua volontà di recuperare i voti a destra e leva, per questo, la bandiera della reazione monarchica e fascista. Ma i voti raccolti nel Mezzogiorno dai monarchici ed anche dai fascisti furono voti nei quali si esprimeva un profondo malcontento contro il governo clericale. Tocca ancora una volta alle forze della rinascita dare a queste masse popolari, contro le quali si prepara un nuovo tradimento all'insegna della collusione tra capi clericali, monarchici e fascisti, la coscienza dei loro veri diritti.

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 31. — Con una affettuosa manifestazione avvenuta questa sera nel salone Gramsci della Federazione milanese del P.C.I. i comunisti milanesi hanno tributato un caloroso saluto al compagno Arturo Colombi, che lascia l'incarico di segretario regionale per la Lombardia perché chiamato al Parlamento e al Consiglio nazionale, e al compagno Pietro Secchia designato a sostituirlo. Alla presidenza erano, oltre ai compagni Colombi e Secchia, il compagno Giuseppe Abbezzuti, segretario della Federazione di Milano e membro del C.C., il compagno Mario Montagna segretario della Camera del lavoro di Milano e membro della Direzione del P.C.I., la